

La storia del quartiere Primavalle

La borgata popolare fu edificata nel 1938-1939, secondo il progetto dell'architetto Giorgio Guidi, nell'area che è oggi il quartiere di Primavalle. Vi furono portate le famiglie che persero la casa a seguito della demolizione della Spina di Borgo che avvenne tra marzo e ottobre 1937.

Progettata per ospitare 8.000 persone, fu ampliata con altri lotti nel 1940-43 e ultimata nel dopoguerra. L'area aveva problemi di carenza di acqua potabile e mancava di comunicazioni dirette con la città. Inoltre "da più di sette anni [vi] vivevano gli sfrattati e sbaraccati trasferiti nelle casette governatoriali, 1150 persone in 240 alloggi, ed era in funzione il dormitorio pubblico, i cui ospiti vanno intesi non come 'di passaggio' bensì al pari di veri e propri abitanti della borgata, dato che il dormitorio costituiva da anni una dimora fissa per la maggior parte di loro". (Luciano Villani, *Borgate del fascismo: storia urbana, politica, e sociale della periferia romana*, Milano : Ledizioni Ledi, 2012: 174).

La borgata del 1938 sorse con diverse tipologie abitative: case a schiera, edifici a ballatoio e case minime. A Primavalle "si realizzarono le premesse per quella mescolanza di vari tipi di alloggio con cui soddisfare una varietà di esigenze: progetti di edilizia minima ed economicissima, edilizia autarchica e semirurale, edilizia popolarissima ma di maggior qualità; in tal modo si pensò che la borgata avrebbe cessato di assumere l'aspetto del lazzaretto per soli poveri che ormai suscitava più critiche che consensi, per divenire un luogo appetibile alle classi di ceto medio-basso e capace di instillare i giusti valori di educazione morale anche agli strati più sofferenti e indomiti. Non a caso, l'Ifacp cercò di rimuovere l'appellativo di borgata per indicare questi insediamenti popolari, che già da allora dovette suonare come dispregiativo" (Luciano Villani, *Le borgate del fascismo: storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Milano, Ledizioni, 2012:180).

Nel 1961 la borgata e l'abitato di Torvecchia furono inclusi nel nuovo Quartiere Primavalle, e tra la fine degli anni Settanta e la prima metà degli anni Ottanta gli interventi di riqualificazione, l'abbattimento delle case minime e delle baracche e determineranno l'assetto l'attuale, con nuove abitazioni popolari nate poi sulla via di Torvecchia. Attualmente la borgata è collegata alla città e può considerarsi una zona semi-periferica della Capitale.